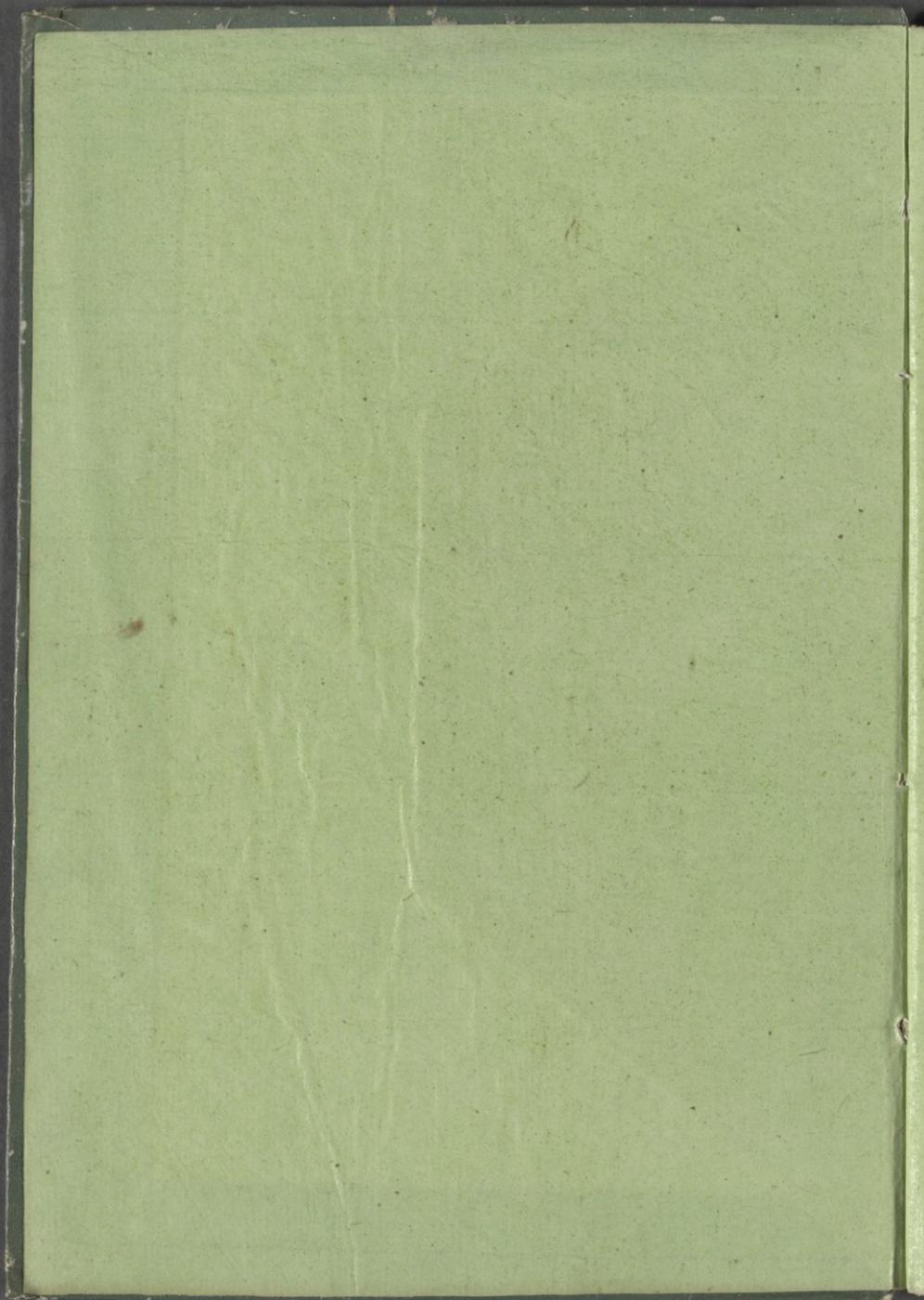


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1176



76

LE
BARBIERE

DE SYDNEY

OPERA COMIQUE EN UN ACTE

Par M. DE LAUNAY

Revisé par M. DE LAUNAY

1176

IL
BARBIERE
DI SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

Da Rappresentarsi

IN MODENA
NEL TEATRO COMUNALE

Il Carnevale dell' Anno

1818.



MODENA

Per *Geminiano Vincenzi*
e *Compagno.*

II
BARRIERE

DI SVIGLIA

LEZIONE D'UFFICIO PER MUSICA

Del Compositore

IN MODENA

DEL TEATRO COMUNALE

Il Compositore del Drama

1848.

MODENA

Per Francesco Vercelli

in Vendita

A

SUA ALTEZZA REALE

FRANCESCO IV.

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA

E BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

DUCA DI MODENA REGGIO

MIRANDOLA

EC. EC. EC.

THE
FRANCISCO
MIRAGE
F. BORNIA
MIRAGE
MIRAGE
MIRAGE
MIRAGE
MIRAGE
MIRAGE

ALTEZZA REALE

Se a sublime grado fra noi salirono le scienze e le amene lettere, riferire l'onore se ne deve in gran parte, al benefico genio de' Magnanimi Vostri Maggiori, che nulla tralasciando di ciò che valer

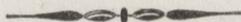
poteva non meno ad instruire, che a dilettare, in particolar modo professero le sceniche rappresentazioni.

Voi, Altezza Reale, non degenerare da' Vostri Illustri Predecessori, Voi ch'oltre promuovere e premiare gli utili e gli ameni studi, degnate pur anco estendere sopra il Teatro i favorevoli vostri influssi, accetterete pur anco benignamente l'offerta di questo Dramma, che v'intitolo supplicando umilmente l'A. V. a proteggermi nel proseguimento d'un impresa già incominciata sotto gli autorevoli Vostri auspici.

Corrisponda l'evento al mio desiderio, ond'io possa, mercé lo zelo che porrò in ben servire questo Pubblico rispettabilissimo, meritarmi a un tempo e il suo gradimento, e l'indulgenza di Vostra Altezza Reale.

Devno, Obbligato servo e suddito
L'IMPRESARIO.

PERSONAGGI



IL CONTE D'ALMAVIVA

Signor Giuseppe Passanti

BARTOLO, Dottore in Medicina

Signor Ferdinando Lauretti

Al servizio della Capella di Loreto

ROSINA, Ricca Pupilla in casa di Bartolo

Signora Chiara Leon Bassi

FIGARO Barbiere

Signor Andrea Verni

BASILIO Maestro di Musica di Rosina

Signor Andrea Tonti

BERTA, Vecchia Governante in Casa di Bartolo

Signora Carlotta Santini

FIGIORELLO, Servitore d'Almaviva

Signor Antonio Profondo

AMBROGIO, Servitore di Bartolo

Signor N. N.

Un Ufficiale.

Un Alcade, o Magistrato.

Un Notaro.

Alguazils, o siano Agenti di Polizia.

Soldati.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

La Musica è del Signor Maestro

Gioachino Rossini.

PROFESSORI D' ORCHESTRA



Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori

Signor Michele Fusco

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Signor Giovanni Galeotti Virtuoso di Camera
di S. A. R.

Primo de' Secondi

Signor Giovanni Mari

Primi Contrabbassi

Signor Giuseppe Tadolini Virtuoso di Camera
di S. A. R.

Signor Giacomo Zanfi

Primo Violoncello

Signor Ignazio Pollastri

Primo Clarinetto

Signor Raimondo Cuboni Virtuoso di Camera
di S. A. R.

Primo Fagotto

Signor Giuseppe Binder Virtuoso di Camera di
S. A. R.

Primo Oboè

Signor Mariano Angiolini Virtuoso di Camera
di S. A. R.

Flauto

Signor Paolo Ferraresi

Primo Corno

Signor Paolo Cavedoni

Tromba

Signor Geminiano Luigini Capo Banda del Bat-
taglione Estense

Il Vestiario dell'Opera è di direzione e vaga invenzione del Signor *Giuseppe Uccelli* di Bologna.

Le Scene dell'Opera sono d'invenzione ed esecuzione delli Signori Professori *Geminiano Vincenzi*, *Pietro Minghelli*, e *Luigi Pagliani*.

Macchinista Signor *Palladio Manzini*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell'azione è sul termine della notte.
La Scena rappresenta una Strada nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di Strumento. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fior. **P**iano pianissimo
avanzandosi con cautela.

Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.

Coro Piano pianissimo:
Eccoci quà.

Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... Olà... *sotto voce*

Fior. Signor, son quà.

Con. Ebben... gli Amici?...

Fior. Son pronti già.

Con. Bravi bravissimi:
Fate silenzio.

Fior. Piano pianissimo:
Senza parlar.

Coro Piano pianissimo:
Senza parlar.

i Suonatori accordano gl' istrumenti, e il Conte canta accompagnato da Essi.

Con.

Ecco ridente il cielo:

Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell'idol mio,
Rendi men crudo, e rio
Lo stral che mi ferì.

Oh sorte? già veggo
Quel caro semblante,
Quest'anima amante,
Ottenne pietà.

Oh istante d'amore!
Oh dolce contento,
Che egual e non ha.
Ei Fiorello?...

Fior. Mio Signore.

Coro Dì la vedi?...

Fior. Signor nò.

Con. Ah che è vana ogni speranza!

Fior. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?

Tutto è vano... Buona gente...

Coro Mio Signore.

sotto voce

Con. Avanti, avanti:

*dà una borsa a Fiorello, il quale
distribuisce denari a tutti.*

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti

Più di voi che far non ho.

*i suonatori circondano il Conte ringra-
ziandolo, e baciandogli la mano, e il
vestito. Egli indispettito per lo stre-
pito che fanno li va cacciando. Lo
stesso fa anche Fiorello.*

Coro Mille grazie... mio Signore...

Del favore... dell'onore...

Ah! di tanta cortesia
 Obbligati in verità.
 (Oh che incontro fortunato
 È un Signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...
 Ma non serve non gridate...
 Maledetti andate via...
 Ah canaglia via di quà.

Tutto quanto il vicinato
 Questo chiasso sveglierà.

Fior. Zitti, zitti... che rumore
 Ma che onore? che favore?
 Maledetti andate via,
 Ah canaglia via di quà.
 Ve' che chiasso indiatolato
 Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta! Ah quasi
 Con quel chiasso importuno
 Tutto quanto il quartier han risvegliato.
 Alfin sono partiti! E non si vede!
 guardando verso la ringhiera.
 È inutile sperar. Eppur qui voglio
 passeggia riflettendo.

Aspettar di vederla. Ogni mattina
 Ella su quel balcone
 A prender fresco viene in sull' aurora.
 Proviamo. Olà tu ancora
 Ritirati, Fiorel.

Fior. Vado. Là in fondo
 Attenderò suoi ordini.

si ritira

Con. Con lei
 Se parlar mi riesce
 Non voglio testimonj. Che a quest' ora
 Io tutti i giorni qui vengo per lei
 Deve essersi avveduta;
 Il mio nome l'è noto.
 Oh vedi amore! A un uomo del mio rango
 Come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure!...

Deve essere mia sposa!...

si sente da lontano venire Fig. cantando.

Chi è mai quest' importuno?

Lasciamolo passar; sotto quegli archi

si nasconde sotto il portico.

Non veduto vedrò quanto bisogna;

Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti.

La ran la lera,
 La ran la la!
 Largo al Factotum
 Della Città.
 Presto a bottega
 Che l' alba è già.
 La ran la lera,
 La ran la la!
 Ah che bel vivere
 Che bel piacere
 Per un Barbiere
 Di qualità.
 Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità!
 Laran la lera,
 La ran la la!
 Pronto a far tutto
 La notte e il giorno
 Sempre d' intorno
 In giro sta.
 Miglior cuccagna
 Per un Barbiere
 Vita più nobile
 Nò non si da.

Laran la lera,
 Laran la la!
 Rasori e pettini,
 Lamette, e Forbici
 Al mio comando
 Tutto quì sta.
 Vi è la risorsa
 Poi del mestiere
 Colla donnetta...
 Col Cavaliere...
 Laran la lera,
 Laran la la!
 Tutti mi chiedono
 Tutti mi vogliono
 Donne, Ragazzi
 Vecchi, Fanciulle,
 Quà la Parrucca...
 Presto la barba...
 Quà la sanguigna...
 Figaro... Figaro...
 Son quà, son quà.
 Ohimè che furia
 Ohimè che folla,
 Un' alla volta
 Per carità.

Figaro... Figaro...

Eccomi quà.

Pronto prontissimo

Son come un fulmine,

Sono il Factotum

Della Città.

Ah bravo Figaro

Bravo bravissimo

Fortunatissimo

Per verità.

Laran la lera,

Laran la la.

Ah che bella vita!

Faticar poco, e divertirsi assai

E in tasca sempre aver qualche doblone...

Gran frutto della mia riputazione.

Ecco quà: senza Figaro

Non si accasa in Siviglia una Ragazza;

A me la vedovella

Ricorre per marito: io colla scusa

Del pettine di giorno,

Della chitarra col favor la notte

A tutti onestamente,

Non fo per dir, m'adatto a far piacere.

O che vita, oh che vita! oh che mestiere!

Orsù presto a bottega...

Con. (È desso, o pur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?)

Con. Oh è lui senz'altro!

Figaro.

Fig. Mio padrone...

Oh chi veggo!... Eccellenza...

Con. Zitto, zitto prudenza:

Quì non son conosciuto,

Ne vò farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni:

Fig. Intendo, intendo

La lascio in libertà.

Con. Nò...

Fig. Ma che serve?

Con. No, dico: resta quà;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno... Ma cospetto!

Dimmi un po', buona lana,

Come ti trovo quà? poter del mondo...

Ti veggo grasso e tondo!

Fig. La miseria, Signore...

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh e come!... ed ella

Come in Siviglia?

Con. Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia di un certo medico barboglio

Che quà da pochi dì s'è stabilito,

Io di questa invaghito

Lasciai patria e parenti, e quà men venni

Col nome di Lindoro,

E quì la notte e il giorno

Passo girando a quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto

Siete ben fortunato;

Sui maccheroni il cacio v'è cascato.

Con. Come?... *Fig.* Certo. Là dentro

Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,

Botanico, spezial, veterinario,

Il faccendier di casa.

Cou. Oh bella sorte!

Fig. Non basta, la ragazza

Figlia non è del medico. È soltanto

La sua pupilla!

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!... *Con.* Cos'è?.

Fig. S'apre il portone. *si ritirano sotto il portico.*

SCENA III.

Conte, e Figaro, indi Bartolo.

Bar. **E**hi, fra momenti io torno;

parlando verso le quinte.

Non aprite a nessun, se Don Basilio

Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.

chiude la porta di casa, tirandola dietro a sè.

Le mie nozze con lei meglio è affrettare,
Sì, dentr'oggi finir vò quest'affare. *parte.*

Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito! *fuori con Fig.*
Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?

Fig. E un solenne imbroglion di matrimonj:
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza. *Con.* Ah cospettone
Io già deliro, avampo!... oh! ad ogni costo
Vederla io voglio, vo parlarle: ah tu,
Tu mi devi ajutar...

Fig. Ih, ih, che furia!
Sì, sì, v'ajuterò.

Con. Da bravo: entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa
Dimmi, come farai!.. Via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!...
Bene... vedrò... ma in oggi...

Con. Eh via t'intendo
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver? *Con.* Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.

Fig. Son pronto, ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagar il mio Signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro?

All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,

- Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
- Fig.* Voi dovrete travestirvi
Per esempio... da soldato.
- Con.* Da soldato?...
- Fig.* Sì Signore.
- Con.* Da soldato?... e che si fa!
- Fig.* Oggi arriva un Reggimento:
- Con.* Sì m'è amico il Colonnello.
- Fig.* Va benon.
- Con.* Ma è poi?
- Fig.* Cospetto?
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio Signore,
L'invenzione è naturale?
- Con.* Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
- Fig.* O che testa universale?...
Bella, bella in verità!
Piano, piano... un'altra idea...
Veda l'oro cosa fa.)
Ubbriaco! sì ubbriaco,
Mio Signor, si fingerà!
- Con.* Ubbriaco?
- Fig.* Sì Signore.
- Con.* Ubbriaco? ma perchè?...
- Fig.* Perchè d'un che poco è in sè,
Che dal vino casca già,
imitando moderatamente i moti di ubbriaco.
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.
- (Questa è bella per mia fe.
(Bravo bravo in verità.
- a 2*
- Con.* Dunque.
- Fig.* All'opra.
- Con.* Andiam.
- Fig.* Da bravo.

- Con.* Vado... Oh il meglio mi scordava!...
 Dimmi un po' la tua bottega
 Per trovarti dove sta?
- Fig.* La bottega? non si sbaglia:
 Guardi bene eccola là.
additando fra le quinte.
 Numero quindici a mano manca;
 Quattro gradini facciata bianca,
 Cinque Parrucche nella vetrina;
 Sopra un cartello, pomata fina,
 Mostra in azzurro alla moderna,
 V'è per insegna una lanterna...
 Là senza fallo mi troverà.
- Con.* Ho ben capito...
- Fig.* Or vada presto.
- Con.* Tu guarda bene...
- Fig.* Io penso al resto.
- Con.* Di te mi fido.
- Fig.* Colà l'attendo.
- Con.* Mio caro Figaro.
- Fig.* Intendo, intendo.
- Con.* Porterò meco...
- Fig.* La borsa piena.
- Con.* Si quel che vuoi...
- Fig.* Ma il resto poi...
 Oh non si dubiti
 Che bene andrà.
- Con.* Ah che d'amore
 La fiamma io sento,
 Nunzia di giubbilo,
 E di contento,
 Ecco propizia
 Che in sen mi scende:
 D'ardor insolito
 Quest'alma accende,
 E di me stesso
 Maggior mi fa.
- Fig.* Delle monete

Il suon già sento!
 L'oro già viene,
 Viene l'argento!
 Eccolo; eccolo
 Che in tasca scende,
 D'ardore insolito
 Quest'alma accende:
 E di me stesso
 Maggior mi fa.

*Figaro entra in casa di Bartolo:
 il Conte parte.*

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra
 con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno
 Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa,
 Quà nel cor mi risuonò;
 Il mio cor ferito è già,
 E Lindor fu che il piagò.
 Sì: Lindoro mio sarà,
 Lo giurai, la vincerò.

Il Tutor ricuserà,
 Io l'ingegno aguzzerò
 Alla fin s'accheterà,
 E contenta io resterò.
 Sì: Lindoro mio sarà,
 Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile,
 Son rispettosa,
 Sono ubbidiente,
 Dolce amorosa,
 Mi lascio reggere,
 Mi fo guidar.

Ma se mi toccano

Dov' è il mio debole,
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocare.

Si, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido;
Il Tutor ha cento occhi... basta, basta.
Sigilliamola intanto.

va allo Scrittojo, e sigilla la lettera

Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un' ora,
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore ...
Chi sà ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig. Oh buon dì Signorina.

Ros. Buon giorno, signor Figaro.

Fig. Ebbene, che si fa?

Ros. Si muor di noja.

Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa.

Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza.

Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
Che mi par d'esser proprio in sepoltura.

Fig. In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte*
Sentite, io voglio...

Ros. Ecco il Tutor. *Fig.* Davvero!

Ros. Certo, certo è il suo passo!

Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.

Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.

Fig. Bravissima.

Vado.

*si nasconde nella prima porta a sinistra
e poi tratto tratto si fa vedere.*

Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

D. Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

Ros. (Ecco qua sempre grida.)

Bar. Ma si può dar di peggio?

Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d' oppio, sangue, e stranutiglia!

Signorina, il Barbiere

Lo vedeste?... *Ros.* Perchè?

Bar. Perchè lo vò sapere...

Ros. Forse anch' egli v' adombra?

Bar. E perchè nò?

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l' ho veduto,

Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico

Il suo discorso, il suo gioiale aspetto.

(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)

entra nella seconda camera a destra

Bar. Vedete che grazietta!

Più l' amo più mi sprezza la briconna!

Certo certo è il Barbiere,

Che la mette in malizia.

Ah Barbiere d' inferno,

Tu me la pagherai... Quà Don Basilio.

Giungete a tempo. Oh! io voglio

Per forza o per amor dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo.

dopo molte riverenze

E appunto io quì veniva ad avvisarvi...
chiamandolo a parte

Ma segretezza!... è giunto
 Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi? l'incognito amante
 Della Rosina? *Bas.* Appunto quello.

Bar. Oh diavolo!
 Ah quì ci vuol riparo!

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Così con buona grazia
 Bisogna principiare
 A inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista:
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame, un'anima perduta...
 Io vi servirò: fra quattro giorni,
 Credete à me, Basilio ve lo giura,
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E Voi credete?...

Bas. Oh certo! è il mio sistema!
 E non sbaglia. *Bar.* E vorreste?...
 Ma una calunnia... *Bas.* Ah dunque
 La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar. Nò davvero.

Bas. Nò? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,
 Un'auretta assai gentile,
 Che insensibile sottile,
 Leggermente, dolcemente
 Incomincia a sussurrar.

Piano piano, terra terra
 Sotto voce sibilando,
 Va scorrendo, va ronzando:
 Nelle orecchie della gente
 S'introduce destramente,
 E le teste ed i cervelli
 Fa stordire, e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
 Lo schiamazzo va crescendo:
 Prende forza a poco a poco,
 Scorre già di loco in loco,
 Sembra il tuono, la tempesta,
 Che nel sen della foresta
 Va fischiando brontolando,
 E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca, e scoppia,
 Si propaga, e si raddoppia,
 E produce un'esplosione
 Come un colpo di cannone.
 Un tremuoto, un temporale,
 Un tumulto generale
 Che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,
 Avvilto, calpestato,
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar.

Ah, che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
 Si perde tempo, e qui stringe il bisogno:
 Nò: vo' fare a mio modo:
 In mia camera andiam. Voglio che insieme
 Il contratto di nozze ora stendiamo.
 Quando sarà mia moglie,
 Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari; al resto son qua io.
entra nella prima camera a destra.

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. **M**a bravi! ma benone!
 Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.

Povero habbuino!

Tua Sposa?... eh via! pulisciti il bocchino:

Or che stanno là chiusi

Procuriam di parlare alla ragazza:

Eccola appunto.

Ros. Ebbene, Signor Figaro?

Fig. Gran cosa, Signorina. *Ros.* Sì davvero?

Fig. Mangierem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire

Che il vostro bel Tutore ha stabilito

Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh, via! *Fig.* Oh, ve lo giuro;

A stendere il contratto

Col maestro di musica

Là dentro si è serrato.

Ros. Sì? l' ha sbagliata affè!

Povero sciocco - l' avrà a far con me;

Ma dite, Signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre

Parlavate a un Signore...

Fig. A un mio cugino..

È un bravo giovinotto: buona testa,

Ottimo cuor; quì venne

I suoi studj a compire, e il poverino

Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza,

Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?... *Fig.* Ah grande!

È innamorato morto. *Ros.* Sì, davvero?

Quel giovine vedete,

M' interessa moltissimo. *Fig.* Per bacco!

Ros. Non ci credete? *Fig.* Oh sì.

Ros. Ma la sua bella,

Dite, abita lontano?

Fig. Oh, no... cioè quì due passi.

Ros. Ma... è bella?

Fig. Oh, bella assai: eccovi il suo ritratto
In due parole.

Grassotta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora?...

Il nome... Ah che bel nome!...

Si chiama... *Ros.* Ebben?.. si chiama?..

Fig. Poverina...

Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata...

(Già me l'era immaginata:

Lo sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Sì voi siete, o mia Rosina:

(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro

Per parlar come si fa?

Fig. Zitto zitto, quì Lindoro,

Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza,

Io già moro d'impazienza!

Ah che tarda, cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno

Poverin del vostro affetto.

Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e quì verrà.

Che ne dite?...

Ros. Non saprei... *Fig.* Su coraggio...

Ros. Non vorrei.

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sa?

Prèsto, presto quà un biglietto...

andando allo scrittojo.

- Ros.* Un biglietto, eccolo quà.
*richiamandolo cava dalla tasca
il biglietto, e glielo dà.*
- Fig.* Già era scritto!... oh ve' che bestia. *attonito*
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
- Ros.* Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. *Fig. parte*

SCENA VIII.

Rosina, indi D. Bartolo.

- Ros.* Ora mi sento meglio;
Questo Figaro è un bravo giovinotto!
- Bar.* In somma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
- Ros.* Figaro? non so nulla.
- Bar.* Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.
- Bar.* Che ti diceva?
- Ros.* Oh mi parlò di cento bagatelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
- Bar.* Davvero? ed io scommetto:
Venite quà.. oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiestro?
- Ros.* Sporco? oh nulla!
Io me l'avea scottato,
E con l'inchiestro or or l'ho medicato.
- Bar.* (Diavolo) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

Ros. Quei fogli? È vero;
D'uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! e la penna.
Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?... *Ros.* Un fiore.

Bar. Un fiore...

Ah fraschetta. *Ros.* Davver.

Bar. Zitto. *Ros.* Credete.

Bar. Basta così. *Ros.* Signor...

Bar. Non più, tacete.

A un Dottor della mia sorte,
Queste scuse, o Signorina?
Vi consiglio, o mia carina,
Un po' meglio a imposturar.
Via, Rosina, confessate,
Son disposto a perdonar.
Non parlate? V'ostinate?
So ben io quel, che ho da far.

Signorina, un'altra volta,
Quando Bartolo andrà fuori,
La consegna ai servitori,
A suo modo far saprà.

Eh, non servono le smorfie:
Faccia pur la gatta morta,
Cospetton, per quella porta
Nemmen l'aria entrar potrà.
E Rosina innocentina,
Sconsolata, disperata,
In sua camera serrata
Fin ch'io voglio, star dovrà. *parte.*

SCENA IX.

Rosina sola:

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre, io me ne rido.
 Già di noi altre femmine
 Anche alla più marmotta,
 Per aguzzar l'ingegno,
 E farla spiritosa tutta a un tratto,
 Basta chinderla in casa, il colpo è fatto.
entra nella seconda camera a destra.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio;
 Sarà stato il Tutor; colla Pupilla
 Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
 Non la vogliono capir. *si ode picchiare.*
 Battono. *Con. di dentro.* Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi quà... *battono più forte.*
 Vengo, vengo: che diavolo sarà.
il Conte entra.

SCENA XI.

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria
 contrafacendo i moti d' ubbriaco
 indi D. Bartolo.*

Con. Ehi di casa.. buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente...
Bar. Chi è costui?
 Che brutta faccia!
 E ubbriaco! chi sarà?

- Con.* Ehi di casa... maledetti!...
Bar. Cosa vuol, signor soldato?...
Con. Ah... sì, sì, ben obbligato.
vedendolo cerca in tasca.
- Bar.* Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... Dottor Balordo...
Bar. Che balordo?
Con. leggendo. Ah, ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.
 Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo,
 Dottor barbaro; benissimo.
 Già c'è poca differenza.
 (Non si vede! che impazienza!
 Quanto tarda!... dove stà.)
- Bar.* Io già perdo la pazienza,
 Quà prudenza ci vorrà.
Con. Dunque voi... siete dottore?...
Bar. Son dottore... sì, signore.
Con. Ah benissimo un abbraccio...
 Quà collega.
- Bar.* Indietro.
Con. Quà... *lo abbraccia per forza*
 Sono anch'io dottor per certo,
 Manescalco al reggimento,
 Dell'alloggio sul biglietto
presentando il biglietto
 Osservate eccolo quà.
- Bar.* Dalla rabbia dal dispetto
 Io già creppo in verità!
 Ah ch'io fo se mi ci metto
 Qualche gran bestialità!
legge il biglietto
- Con.* Ah venisse il caro oggetto,
 Della mia felicità.
 Vieni, vieni; il tuo diletto
 Pien d'amor t'attende quà.

SCENA XII.

Rosina, e Detti.

- Ros.* **D** ascoltar quà m'è sembrato
Un insolito romore...
si arresta vedendo Bar.
- Un Soldato, ed il Tutore...
Cosa mai faranno quà?
{si avvanza piano, piano
- Con.* È Rosina: or son contento.
- Ros.* Ehi mi guarda, e s'avvicina!...
- Con.* Son Lindoro. *piano a Rosina*
- Ros.* Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà.
- Bar.* Signorina, che cercate?... *vedendo Rosina*
Presto, presto, andate via.
- Ros.* Vado, vado, non gridate.
- Bar.* Presto, presto, via di quà.
- Con.* Ehi ragazza, vengo anch' io.
- Bar.* Dove, dove, signor mio?
- Con.* Nel mio alloggio, oh questa è bella!
- Bar.* Nel suo alloggio? bagattella!
- Con.* Cara... *Ros. Ajuto...*
- Bar.* Olà cospetto.
- Con.* Via gettate il fazzoletto, *a Ros.*
Fate presto per pietà.
a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto
- Ros.* Ah ci guarda! (*al Con.*) Maledetto!
Ah giudizio per pietà. *guardando Bar.*
- Bar.* Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.
- Con.* Dunque vado...
- Bar.* Oh no Signore: *trattenendolo*
Quì d'alloggio star non può.
- Con.* Come, come!
- Bar.* Eh non v'è replica:
Ho il brevetto d'esenzione.

- Con.** Che brevetto?... *adirato.*
Bar. Oh mio padrone!
 Un momento, e il mostrerò.
va allo scrittojo.
- Con.** Ah se quì restar non posso
 Deh prendete.
accennandole di prendere un biglietto.
- Ros.** Ahimè! ci guarda!
Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,
 Ah più reggere non so.
- Bar.** Ah trovarlo ancor non posso,
cercando uello scrittojo
 Ma sì sì lo troverò.
 Ecco quì (*legge*) con la presente
venendo avanti con una pergamena.
 Il Dottor Bartolo etcetera...
 Esentiamo...
- Con.** Eh andate al diavolo. *con un rovescio*
di mano manda in aria la pergamena.
- Bar.** Cosa fa, Signor mio caro?...
Con. Zitto là Dottor somaro.
 Il mio alloggio è quì fissato,
 E in alloggio quì vo' star.
- Bar.** Vuol restar?...
Con. Restar sicuro.
- Bar.** Ah son stufo, mio padrone:
 Presto fuori, o un buqn bastone,
 Lo farà di quà sloggiar.
minacciandolo, e incalzandolo.
- Con.** Dunque Lei... Lei vuol battaglia,
 Ben battaglia le vuò dar.
serio tirandosi indietro.
 Bella cosa una battaglia; *ridendo*
 Ve la voglio or quì mostrar.
avvicinandosi amichevolmente a Bar.
 Osservate!... questo è il fosso...
 L' inimico voi sarete... *gli dà una spinta*

Attezzion... (giù il fazzoletto)
*piano a Rosina, alla quale si avvicina
 porgendole la lettera.*

E gli amici stan di quà.

Attezzione!

*coglie il momento in cui Bar. l'osserva
 meno attentamente, e lascia cadere il
 biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra
 il fazzoletto*

Bar. Ferma, ferma!...

Con. Che cos'è?... ah!...

*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della
 lettera, quale raccoglie.*

Bar. Vuò vedere.

avvedendosene.

Con. Sì se fosse una ricetta!...

Mi dovete perdonar.

*fa una riverenza a Rosina, e le dà il
 biglietto e il fazzoletto.*

Ros. Grazie, grazie.

Bar. Grazie!

Vo' saper cotesto imbroglio...

Con. Qualche intrigo di fanciulla.

*tirandolo a parte, e tenendolo a bada;
 intanto Rosina cambia la lettera.*

Ros. Ah cambiar potessi il foglio!..

Bar. Vuò veder...

Ros. Ma non è nulla.

Bar. Quà quel foglio, presto quà.

escono da una parte Bas. e dall'altra Ber.

Bas. Ecco quà... oh cosa vedo!

Ber. Il Barbriere... uh quanta gente!

con carta in mano.

Bar. Quà quel foglio, impertinente! *a Ros.*

A chi dico? presto quà!

Ros. Ma quel foglio che chiedete,

Per azzardo m'è cascato;

È la lista del bucato...

Bar. Ah fraschetta, presto quà,

lo strappa con violenza.

Ah che vedo, ho preso abbaglio !...
 È la lista, son di stucco,
 Ah son proprio un mammalucco,
 Ah che gran bestialità.

Ros. Con. Bravo, bravo, il mammalucco,
 Che nel sacco entrato è già.

Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,
 Qualche imbroglio quì ci sta.

Ros. Ecco quà sempre un' istoria, *piangendo.*
 Sempre oppressa, e maltrattata,
 Ah che vita disperata!
 Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina... *avvicinandosegli*

Con. Via, quà tu, cosa le hai fatto?
minacciando, e afferrandolo per un braccio

Bar. Genti, ajuto, soccorretemi.

Ros. Ma chetatevi...

Con. Lasciatemi.

Tutti Genti, ajuto, per pietà.

SCENA XIV.

*Figaro entrando con bacile sotto il braccio,
 e detti.*

Fig. **A**lto là.

Che cosa accade!
 Signori miei?
 Che chiasso è questo,
 Eterni Dei!
 Già sulla piazza
 A questo strepito
 S'è radunata
 Mezza città.
 Signor prudenza,
 Per carità.

Bar. Questi è un birbante.

Con. Questi è un briccone.

*piano al Conte
 additando il Con.*

Bar. Ah disgraziato !...

Con. Ah maledetto !

minacciandolo con la sciabola.

Fig. Signor Soldato,
alzando il bacile, e minacciando il Conte.

Porti rispetto;
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto...

a Bar.

Bar. Birbo malnato...

Tutti a Bar. Zitto, Dottore...

Bar. Voglio gridare...

Tutti al Con. Fermo, Signore...

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio...

Per carità.

*si ode bussare con violenza alla
porta di strada.*

Zitti, che battono...

Chi mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro La forza.

Aprite quà.

Tutti La forza... oh diavolo!...

Fig. al Con.

Ros. a Bar.

L' avete fatta!

Con. Bar. Niente paura,

Venga pur qua.

Tutti Questa avventura,

Ah come, diavolo,

Mai finirà !

SCENA ULTIMA

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

- Ufic.* **F**ermi tutti. Niun si muova,
Miei Signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.
- Con.* La cagione...
- Bar.* Non è vero.
- Con.* Sì, signore.
- Bar.* Signor no.
- Con.* E' un birbante.
- Bar.* E' un impostore.
- Ufic.* Un per volta.
- Bar.* Io parlerò;
Questo Soldato
M' ha maltrattato...
- Ros.* Il poverino,
Cotto è dal vino...
- Bar.* Cava la sciabola.
- Bas.* Parla d'uccidere.
- Fig.* Io son venuto
Qui per dividere.
- Ufic.* Fate silenzio,
Che intesi già.
Siete in arresto; *al Conte.*
Fuori di quà.
i soldati si muovono per circondarlo.
- Con.* Io in arresto?
Io... fermi olà.

con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l' Ufficiale, che vuol fargli un inchino: il Conte lo trattiene, e gli avrà mostrato segretamente

l'Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l'uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufiziale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Ufiziale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

- Ros. Bart.* Freddo ed immobile
e Berta Come una statua,
 Fiato non restami
 Da respirar.
- Con.* Freddo ed immobile
 Come una statua,
 Fiato non restagli
 Da respirar.
- Fig.* Guarda, D. Bartolo, *ridendo.*
 Sembra una statua!
 Ah, ah, dal ridere
 Sto per crepar.
- Bar.* Ma, Signor... *all' Ufiziale.*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un Dottore...
Coro Oh non più!
Bar. Ma se lei...
Coro Non parlar.
Bar. La vorrei...
Coro Non gridar.
a 3 Ma se noi...
Coro Zitti, voi.
a 3 Ma se poi...
Coro Pensiam noi:
 Vada ognun pe' fatti suoi,
 Si finisca d'altercar.
- Tutti* Mi par d'esser con la testa
 In un orrida fucina,

Dove cresce, e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonia
Muri, e volte rimbombar.
E il cervello poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

D. Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il Reggimento.
Io dubito... oh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
È stato quà spedito quel Signore
Ad esplorar della Rösina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... *battono.*
Chi batte?
Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite. *verso le quinte.*

SCENA II.

*Il Conte travestito da Maestro di Musica,
e a un dipresso come D. Basilio, e detto.*

Con. **P**ace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell' abito
Non capisco... chi sarà!

- Con.* Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo;
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.
Gioja e pace, pace, gioja.
- Bar.* Ho capito (oh ciel, che noja!)
- Con.* Gioja e pace, ben di cuore.
- Bar.* Basta, basta, per pietà.
Ma che perfido destino!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.
- Con.* Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben, fra pochi istanti
Parlerem con libertà.
- Bar.* In somma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere!...
- Con.* Don Alonso,
Professore di Musica, ed allievo
Di Don Basilio. *Bar.* Ebbene?
- Con.* Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...
- Bar.* Sta mal?... corro a vederlo. *in atto di partire.*
- Con.* Piano, piano, *trattenendolo.*
Non è un mal così grave.
- Bar.* (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
risoluto.
- Con.* Ma, Signore... *Bar.* Che c'è? *brusco.*
- Con.* Voleva dirvi... *tirandolo a parte, e sotto voce.*
- Bar.* Parlate forte. *Con.* Ma... *sotto voce.*
- Bar.* Forte, vi dico. *sdegnato.*
- Con.* Ebben, come volete.
sdegnato anch'esso, e alzando la voce.
Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
- Vò dal Conte Almaviva... *in atto di part.*
- Bar.* Pian piano. *trattenendolo con dolcezza.*
Dite, dite, v'ascolto.
- Con.* Il Conte... *a voce alta, e sdegnato.*

Bar. Pian, per carità.

Con. Stamane.

calmandosi.

Nella stessa Locanda

Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto,

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

mostrando un biglietto.

Bar. Che vedo... è sua scrittura!..

prendendo il biglietto e guardandolo.

Con. Don Basilio

Nulla sa di quel foglio, ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza,

Volea farmene un merito con voi...

Perchè... con quel biglietto...

mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.

Si potrebbe... *Bar.* che cosa!

Con. Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,

Io creder... verbigratia le farei,

Che me lo diè del Conte un'altra amante;

Prova significante

Che il Conte di Rosina si fa gioco,

E perciò... *Bar.* Piano un poco; una calunnia!

Or sì vi riconosco

Bravo e degno scolar di D. Basilio!

Io saprò come merita

lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.

Ricompensar sì bel suggerimento;

Vò a chiamar la ragazza.

Poichè tanto per me v'interessate,

Mi raccomando a voi.

entra nella camera di Rosina.

Con. Non dubitate.

L'affare del biglietto

Dalla bocca mi è uscito non volendo.

Ma come far? senza di un tal ripiego

Mi toccava andar via come un bacciano.

Il mio disegno a lei

Ora paleserò: s'ella acconsente
 Io son felice appieno.
 Eccola. Ah il cor sentò balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto.

Bar. Venite, Signorina, Don Alonso,
 Che quì vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah! *vedendo il Con.* *Bar.* Cos'è stato?

Ros. È un granchio al piede. *Con.* Oh nulla!

Sedete a me vicin, bella fanciulla
 Se non vi spiace un poco di lezione,
 Di Don Basilio invece, io vi darò.

Ros. Oh sì, con mio gran piacere la prenderò.

Bar. Che! vuol cantare!

Ros. Io canto, se le aggrada,
 Una piccola arietta,
 Con cui lagnar mi voglio
 Del barbaro destino che m'affanna.

Bar. Sarà una bella cosa!

Con. Andiamo, andiamo.

Ros. Eccola quà.

Con. Da brava, incominciamo.

Se il fato barbaro
 A me t'invola,
 Sola delizia,
 Di questo cor.
 Chi più consola
 Il mio dolor!

Con. Bella voce! brava, bravissima.

Ros. Oh, mille grazie.

Bar. Certo; bella voce,
 Ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa.
 La musica a' miei tempi era altra cosa.
 Ah, quando, per esempio,
 Cantava Caffariello,

Quell'aria portentosa larà, larà:
Sentite, Don Alonso, eccola quà.

Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina.
(L'aria dice Giannina,
Ma io dico Rosina.)

Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina,
Il cor mi balza in petto,
Mi balla il minuetto.

*in tempo dell'aria esce Figaro, e senza
esser veduto da Bartolo affretta di
contraffare li suoi contorcimenti,
ed affettazioni.*

SCENA IV.

D. Bartolo, Figaro, e detta.

Bar. Bravo, Signor Barbiere,
Ma bravo!

Fig. Eh niente affatto:
Scusi, son debolezze.

Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a far? *Fig.* Oh bella,
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani
Non potrò io. *Bar.* Perchè?

Fig. Perchè ho da fare *lascia sul tavolino
il bacile, e cava un libro di memorie.*

A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla marchesa Andronica
Il biondo parruechin coi marronè,
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all'Avvocato Bernardone,

Che jeri s' ammalò d' indigestione...

E poi... e poi... che serve?

riponendo in tasca il libro.

Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,

Oggi non vuol far barba.

Fig. Nò?... cospetto!

Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v' è l' inferno;

Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;

contrafacendolo.

Ma che mi avete preso

Per un qualche barbier da contadini!

Chiamate pur un altro, io me ne vado.

riprende il bacile in atto di partire

Bar. Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria.

si cava dalla cintola un mazzo di chiavi

per darle a Figaro, indi le ritira.

No, vado io stesso.

entra.

Fig. Ah se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.

Dite, non è fra quelle

a Ros. marcato.

La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo; è la più nuova.

rientra Bar.

Bar. (Ah son pur buono

A lasciar quì quel diavol di barbieri!)

Animo, va tu stesso;

dando le chiavi a Figaro.

Passato il corridor, sopra l' armario.

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.

(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)

entra.

Bar. È quel briccon, che al Conte

al Conte.

Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. E a me non me la ficca...

*si sente di dentro gran rumore come di
vasellame che si spezza.*

Ah disgraziato me! Ros. Ah che rumore?

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core! *entra.*

Con. Quel Figaro è un grand' uom: or che siam soli;
a Ros.

Ditemi, cara: il vostro al mio destino

D'unir siete contenta?

Franchezza?...

Ros. Ah mio Lindoro! *con entusiasmo.*

Altro io non bramo...

si ricomponne vedendo entrare Bar. e Fig.

Con. Ebben?... Bar. Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
*mostrando di soppiatto al Conte la chiave
della gelosia che avrà rubato.*

Se mai non m'attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) *al Conte e Ros..*

Bar. A noi. *si dispone per sedere a farsi radere:
in questo entra Basilio.*

SCENA V.

Don Basilio, e detti.

Ros. **D**on Basilio!...

Con. (Cosa veggio!)

Fig. (Quale intoppo!)

Bar. Come quà?

Bas. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

Ros. (Ah di noi che mai sarà!)

Bar. Don Basilio, come state?

Bas. Come sto?...

stupido.

Fig. Or che s'aspetta?

interrompendo.

Questa barba benedetta

La facciamo sì, o nò?

Bar. a Fig. Ora vengo. (*a Bas.*) Eh là il curiale.

Bas. *stupito.* Il curiale?...

Con. Io gli ho narrato

a Bas.

Che già tutto è combinato;

Non è ver?...

a Bar.

Bar. Sì; tutto io so.

Bas. Ma D. Bartolo, spiegatemi...

Con. interrompendolo Ehi, Dottore, una parola.

a Bar.

Don Basilio, son da voi.

a Bas.

Ascoltate un poco quà.

a Bar.

(Fate un po' ch'ei vada via,

Ch'ei ci scopra ho gran timore:

Ei l'affare ancor non sa.) *piano a Bar.*

Colla febbre, Don Basilio,

Chi v' insegna a passeggiare?

Figaro ascoltando con attenzione

si prepara a secondare il Conte.

Bas. Colla febbre?

stupido.

Con. Che che vi pare?...

Siete giallo come un morto.

Bas. Come un morto?...

come sopra.

Fig. Bagatella!

tastandogli il polso.

Cospetton!... che tremarella!...

Questa è febbre scarlattina!

Con. e Fig. Via, prendete medicina.

il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto.

Fig. Presto, presto, andate a letto...

Con. Voi paura in ver mi fate...

Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto...

Tutti Presto, andate a riposar.

Bas. (Una borsa? andate a letto!...) *come sopra*

Tutti Presto, a letto...

Bas. Eh non son sordo,
Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color!... ih...

Con. Che brutta cera!...

Bas. Brutta cera!

Con. e Fig. Oh brutta assai.

Bas. Dunque vado.

Tutti Andate, andate.

Buona sera, mio Signore,

Pace, gioja, e sanità.

(Maledetto seccatore)

Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera... ben di cuore...

Obbligato... in verità.

(Ah che in sacco v'è il Tutore)

Non gridate, intesi già.

parte,

Bar. Son quà.

Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione v'è coprendo i due amanti.

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltate mi.

Ros. V' ascolto, eccomi quà.

siedono fingendo studiar musica.

Con. A mezza notte in punto,

a Rosina con cautela.

A prendervi qui siamo;

Or che la chiave abbiamo,

Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi... ahi...

distraendo Bartolo

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell'occhio!...

Guardate, non toccate...

Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia, t' aspetto,
E già l' istante affretto,
Che teco m' unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la.

figendo solfeggiare.

Con. Ora avvertir vi voglio,
Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti.
Cara, che il vostro foglio,
Perchè non fosse inutile,
Il mio travestimento!...

Bar. Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità.

Bricconi, birbanti!

Ah voi tutti quanti

Avete giurato,

Di farmi crepar.

Ucite, furfanti

Vi voglio accoppar.

Con. Ros. e Di rabbia, di sdegno

Fig. a 3 Mi sento crepar.

L' amico delira,

La testa gli gira,

Dottore, tacete,

Vi fate burlar.

Tacete, partiamo,

Non serve a gridar.

(Intesi ci siamo:

tra loro con atti d' intelligenza.

Non v' è da replicar.) *partono.*

SCENA VI.

D. Bartolo, indi Berta.

Bar. Ah disgraziato!... ed io
Non m' accorsi di nulla! Ah Don Basilio

Sa certo qualche cosa, *dopo aver riflettuto.*
Ehi, chi è di là?

Chi è di là?... Senti Ambrogio.

escono Ambrogio e Berta da parti opposte.

Corri da Don Basilio qui rimpetto,

Digli ch' io quà l' aspetto,

Che venga immantinente,

Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado

Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni

Va' subito di guardia

Ambrogio part.

Tu piantati alla porta... *a Ber.* e poi... nò nò.

(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte.*

SCENA VII.

Berta sola.

Che vecchio sospettoso! Vada pure,

E ci stia finchè crepa.

Sempre gridi e tumulti in questa casa.

Si litiga, si piange, si minaccia.

Non v'è un'ora di pace

Con questo vecchio avaro e brontolone:

Oh che casa! Oh che casa in confusione!

accomodando la sala.

Il vecchiotto cerca moglie,

Vuol marito la ragazza;

Quello freme, questa è pazza,

Tutti e due son da legar.

Ma che cosa è questo amore,

Che fa tutti delirar?

Egli è un male universale;

Una smania, un batticuore,

Un terribile tormento;

Poverina, anch' io lo sento,

Ne so come finirà.

Ah vecchiaja benedetta,

Sei da tutti disprezzata,

E pur troppo disperata,
Ti convien così crepar.

parte.

SCENA VIII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio

Bar. Dunque voi, Don Alonso,
Non conoscete affatto?

Bas. Affatto. *Bar.* Ah certo,
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Quì si prepara.

Bas. Io dico
Che quel garbato amico,
Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte? *Bas.* Il Conte.
(La borsa parla chiaro)

Bar. Sia chi si vuole, amico dal Notaro
Vuò in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

Bas. Il Notar!... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?...
Che nipote?... Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i briconi
Me la vogliono far; presto; il Notaro
Quà venga sull'istante,
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. *gli dà una chiave.*

Bas. Non temete, in due salti io torno quà. *parte.*

D. Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza, o per amore
 Rosina avrà da cedere, cospetto...
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir... Che colpo da maestro!
 Don Alonso, il briccone:
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
 Ehi Rosina, Rosina.

Rosina dalle sue camere esce senza parlare
 Avanti, avanti,
 Del vostro amante io vi vuò dar novella.
 Povera sciagurata in verità,
 Collocaste assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un altra amante:
 Ecco la prova. *le dà il biglietto.*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso, e il Barbiere
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del Conte d'Almaviva
 Vi voglio condurre...

Ros. (In braccio a un altro!...
 Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
 Ah sì!... vendetta! e vegga
 Quell'empio chi è Rosina.)
 Signore, di sposarmi

Voi bramate?... *Bar.* E il voglio...

Ros. Ebben, si faccia!
 Io son contenta... ma all'istante: Udite:
 A mezza notte qui sarà l'indegno
 Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,
 Per sposarlo, io voleva...

Bar. Ah scellerati!
 Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!
Entran per le finestre: Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di quì!
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali
Corpo di bacco!... l'avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *parte.*

*segue istrumentale esprimente un temporale.
Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti
lampi; e si vede al di fuori aprire la gelosia,
ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed il Conte
avvolti in un mantello; Figaro avrà in mano
una lanterna.*

SCENA X.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci quà.

Con. Figaro, dammi la man. Poder del mondo!
Che tempo indiatolato!

Fig. Tempo da innamorati.

Figaro accende i lumi spiando.

Con. Ehi, fammi lume.

Dove sarà Rosina?...
Eccola appunto.

Fig. Ora vedremo...

Con. Ah mio tesoro!...

con trasporto.

Ros. respingendolo. Indietro

Anima scellerata; io quì di mia
Stolta credulità venni soltanto

A riparar lo scorno; a dimostrarti

Qual sono, e quale amante

Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma, per pietà...

Ros. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte!

Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor... rispondi.

Ros. Ah sì! t' amai pur troppo!...

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia: ravvisa

s'inginocchia gettando il mantello,

che viene raccolto da Figaro.

Colui che sì gran tempo

Seguì tue tracce, e che per te sospira;

Che sua ti vuole:

Mirami, o mio tesoro,

Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3.

Ros. Ah qual colpo inaspettato!
Egli stesso!.. oh Ciel! che sento!
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar!

Con. Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah d' amore, di contento
Son vicina a delirar!

Fig. Son rimasti senza fiato!...
Ora muojon dal contento!
Guarda, guarda il mio talento,
Che bel colpo seppe far!

Ros. Mio Signor... ma voi... ma io...

Con. Ah non più, non più, ben mio!

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato,
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri,
Tu sentisti, Amor, pietà.

Fig.

Presto, andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda, i miei raggiri,
Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.

Figaro va al balcone.

Fig.

Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa?

a 3

Zitti, zitti: piano, piano,
Non facciam più confusione,
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di quà.

Fig.

Ah disgraziati noi, come si fa!

vanno per partire.

Con. Che avvenne mai?... *Fig.* La scala...

Con. Ebben? *Fig.* La scala non v'è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l'avrà levata?

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata!

Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo,
Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio.

si avvolge nel mantello.

Fig. Eccoli quà.

si ritirano verso le quinte.

SCENA XI.

D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo
con carta in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo...

chiamando dalla quinta opposta.

Fig. Don Basilio.

accennando al Con.

Con. E quell'altro.

Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro

D. Bas. e il Notaro si rivolgono, e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un Contratto di nozze

Fra il Conte d'Almaviva, e mia Nipote.

Gli Sposi, eccoli quà. Avete indosso

La scrittura?

il Notaro cava una scrittura.

Benissimo: *Bas.* Ma piano;

D. Bartolo dov' è?

Con. Ehi; Don Basilio,

chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un anello dal dito, e gli addita di tacere.

Questo anello è per voi. *Bas.* Ma io...

Con. Per voi;

Vi sono ancor due palle nel cervello,

cavando una pistola.

Se v'opponete.

Bas. Oibò; prendo l'anello.

prende l'anello

Chi firma?...

Con. e Ros. Eccoci quà,

sottoscrivono

Son testimonj

Figaro e Don Basilio;

Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva.

nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente D. Basilio, entra Bartolo come appresso.

SCENA ULTIMA

*Don Bartolo, un Alcade, Alguazile,
soldati, e detti.*

Bar. **F**ermate tutti. Eccoli quà.
*additando Fig., e il Conte all' Alcade, ai
soldati, e slanciandosi contro Fig.*

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.

Ufic. Signore, (*al Con.*) il suo nome.

Con. Il mio nome?

Egli è quel d' un uom d' onore;
Lo sposo io son di questa.

Bar. Eh andate al diavolo;
Rosina dev' esser mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?

Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito!

Arrestate, vi dico:

È un ladro.

additando il Conte.

Fig. Or or l' accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccon.

Ufic. Signore.

al Conte.

Con. Indietro *Ufic.* Il nome... *con impazienza*

Con. Indietro, dico, indietro.

Ufic. Ehi, mio Signor, basso quel tuono;

E chi è lei?

Con. D' Almaviva il Conte io sono. *scoprendosi.*

Bar. Il Conte, Ah che mai sento!...

Ma cospetto...

verso l' Alcade e i soldati.

Con. T' accheta, invan t' adopri,

Resisti invan; de' tuoi raggiri insani

Giunse l' ultimo istante: in faccia al mondo

*toglie la scrittura dalle mani del Notaro,
e la dà all' Alcade.*

Costei mia sposa... Il nostro nodo, o cara,
Opra è d'amor, che ti fe' mia consorte;
Che a te mi stringerà fino alla morte.

Ros. Respiro omai del fido sposo in braccio;
E me ne vo a goder sorte più lieta.

Bar. Ma... io...

Con. Taci.

Bar. Ma, tu... *a Fig..*

Con. Non più, t'accheta.

Ros. Cessa di più resistere:
Non cimentar mio sdegno:
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Cari amici...

Coro Non temete;
Questo nodo non si scioglie;
Sempre a lui vi stringerà.

Ros. Ah, il più lieto, il più felice
È il mio cor de' cori amanti!
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.

Coro Annodar due cori amanti
È piacer, che egual non ha.

Bar. Ah, disgraziato!... io crepo!
Ma la dote?... io non posso...

Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va, te la dono.
Bartolo ride godendo.

Fig. Ah, ah, ridete adesso?...
Bravissimo; Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo!

Ros. Dunque, Signor Don Bartolo...

Bar. Sì, sì, ho capito tutto.

Con. Ebben, Dottore!

Bar. Sì, sì, che serve! quel ch'è fatto, è fatto.
Andate pur, che il ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!

Venite quà, Dottore. *Ros.* Oh noi felici!

Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano.*

Fig. Di sì felice innesto,
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna;
Quì più non ha che far.

Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Coro Amore ec.

Con. Dell' umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta; *a Ros.*
Più bel destin ti aspetta,
Su vieni a giubilar.

Coro Amore ec.

Fine.

